

Un milione di metallurgici riprende domani la lotta

Il convegno di Milano:

La sinistra indica una via positiva alla crisi atlantica

Da oggi De Gaulle in visita a Mosca

l'Unità

SUPPLEMENTO ALL'UNITÀ DEL LUNEDÌ

sport

Italia-Austria ha fornito le ultime precise indicazioni

Con il Venezia ed il Lecco

Il Mantova in serie «A»

Retrocedono Trani, Monza e Pro Patria

FABBRI DECIDA

A Sunderland farà caldo: il Cile si batterà al limite delle regole — Occorre preparare fin d'ora la squadra con severi allenamenti

Quella di Bologna la vera nazionale

Dal nostro inviato

MILANO, 19. Si, il signor Fabbri è un uomo fortunato. E' vero che non può davvero vantarsi per il successo che — ieri l'altro, a San Siro — la raffinata pattuglia d'Italia ha strappato, con le unghie e con i denti al drappello dell'Austria, a conclusione di un saugio, sul quale sarebbe bello (e comodo) poter stendere il patrio, compassionato velo. Ma, il «trainer» nostro s'è trovato facilitato il difficile, definitivo lavoro di scelta, che è divenuto ormai, improrogabile. Cioè, ad almeno una mezza dozzina di selezionati, protagonisti dell'ultimo miserabile esperimento, egli può dar l'addio senza rimpianto. Si tratta di quegli elefanti del complesso, tra i quarti e più della partita, si sono accaniti, fino all'afanno, e fors'anche alla disperazione, a cercare inutilmente il goal, e non l'hanno trovato. Come tante galline impazzite, pareva che corassero una di porcellana.

E non che l'Austria si sia rivelata, improvvisamente, un'alternativa di statura tecnica e tattica eccezionale. Le sono bastate, semplicemente, la sicurezza e la decisione nel «take», più un notevole impegno agonistico, per confondere e frastornare gli incerti, nervosi assaltatori azzurri. Gleckner è gagliardo, imballacchiato e Hirschi è un cane mastino che non volterla morso le gambe a Corso. Eppure, con un po' di calma, e una maggior precisione nel tiro da parte di De Paoli, Meroni e Barison, quel Pichler, che comunque è bravo assai, si sarebbe trovato tutto buchi, tal quale un formaggio di Gruyère. E così, per aver finalmente ragione della cruda, arcigna resistenza del giorane, schieramento di mister Frühwirth, c'è voluta la prodezza di un terzino, quando la poca intelligenza che aveva preso posto sui calci, assolti gradoni di San Siro, già si preparava a uscire dallo stadio. Infatti, mancava poco più di un quarto d'ora alla conclusione, allorché Burgnich riusciva a deciare nel sacco di Pichler un «cross» di Barison.

Beh, il signor Fabbri ha visto. La prova dell'Italia-bis l'ha certamente illuminata. Dubbi dovrebbero rimanere pochi: due o tre, al massimo. La formazione tipo, che è all'incirca quella che ha surclassato la Bulgaria a Bologna, è un'alternativa variante appropriata, è ancora la più efficiente. E l'esame definitivo dei rincalzi, contro l'Austria, appunto, dovrebbe essere stato favorevole soltanto a Giuliano e al tandem Janich-Guarneri, per le incombente — si intende — di ripiego. Forse, se l'è creata anche l'ultima, non finalizzata all'inizio dell'emozione. Quindi, sorrono due casi. Il primo riguarda Corso, che ha avuto un'ultima arvia, ed è calato alla distanza, tanto che l'arbitro ha fischietto a scena aperta. Era onte di parte rossa e nera? E il secondo interessa Meroni, l'unico applausito, in quanto alla uscita. Pare qui, però, è intervenuto un fattore extra. Erano i «beales», i suoi compagni nelle sofisticate moderne stravaganze, che gli rendevano un omaggio, estraneo, certamente, al valore dimostrato sul terreno dall'atleta che ha fallito un paio di occasioni, di quelle che, nel gergo, si definiscono «ora».

E, all'argomento. Ora, al signor Fabbri s'impone l'obbligo di accelerare i tempi, in uno spazio di giorni che per strani, assurdi sentimentalismi, s'è estremamente ridotto. Compilato, sia pure ad uso interno, per evitare le polemiche dei bocciati, l'elenco dei tendicue nomi, che hanno il diritto di partecipare al torneo finale della «World Cup», ed elimina, dunque, lo stato di tensione psicologica dei probabili e dei possibili, dare o prendere, per l'Argentina a Torino e dal Messico a Firenze, interessa poco: meglio vincere, è logico. Viceversa, è molto importante che la squadra giocata e dichiarata idonea a tentare l'impresa al di là della Manica (sui nomi, al momento, sorrolamiam: il nome di Fabbri, naturalmente, è estraneo, e certamente, al valore dimostrato sul terreno dall'atleta che ha fallito un paio di occasioni, di quelle che, nel gergo, si definiscono «ora».

E, all'argomento. Ora, al signor Fabbri s'impone l'obbligo di accelerare i tempi, in uno spazio di giorni che per strani, assurdi sentimentalismi, s'è estremamente ridotto. Compilato, sia pure ad uso interno, per evitare le polemiche dei bocciati, l'elenco dei tendicue nomi, che hanno il diritto di partecipare al torneo finale della «World Cup», ed elimina, dunque, lo stato di tensione psicologica dei probabili e dei possibili, dare o prendere, per l'Argentina a Torino e dal Messico a Firenze, interessa poco: meglio vincere, è logico. Viceversa, è molto importante che la squadra giocata e dichiarata idonea a tentare l'impresa al di là della Manica (sui nomi, al momento, sorrolamiam: il nome di Fabbri, naturalmente, è estraneo, e certamente, al valore dimostrato sul terreno dall'atleta che ha fallito un paio di occasioni, di quelle che, nel gergo, si definiscono «ora».

Attilio Camoriano (Segue in penultima)



MILANO — Il goal di BURGNICH nella scadevole partita contro l'Austria. (Telefoto)

Fabbri ad Appiano

«Contento di tutto e di tutti»

Dal nostro inviato

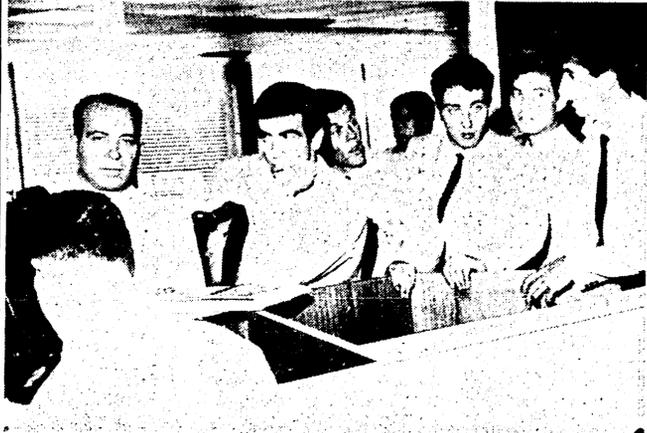
APPIANO G., 19. L'afa era tanta, e il desiderio di un temporale rinfrescante, in proporzione. Che però vento, tuoni, acqua e grandine si scatenassero sul «ritiro azzurro» in un così violento cocktail nessuno poteva augurarselo. Un autentico tifone, sia pure alla buona, alla lombarda, di quelli cioè che spaventano magari molto, ma di segni ne lasciano pochi: qualche abete smozziato, là nella piovra, tanta cura al più famoso degli alberghi, e le giovani betulle sfogliate. Per il resto, macchina del caffè ferma ad Appiano, luci spente, azzurri col naso affacciato al vetro quasi a ricordarsi l'infanzia (dopotutto non un granché lontana), e conferenza stampa di Fabbri soltanto lievemente... posticipata.

Niente male per il cronista che cerca spunti in attesa del «sodo». Ma nessuno ha niente da dire, particolari da raccontare, polemiche da alimentare, patteggiamenti su cui malignare, gentilezze a e affabilità e slogan, ma... aprì l'occhio (sembrano aggiungere) e chiudì la bocca. Nei loro panni, con quel che rischiano di compromettere, nessuno forse se la sentirebbe di far diverso. Più disinvolto e vagamente ciarrieri i «vecchi», più riservati, altrettanto frigidità e nuovi». E gli uni nettamente separati dagli altri, un crocchio qui e uno là. Questa notte della «Frattura» tra i due cerchi è la cosa che più colpisce, e più spiace. Ma tant'è, nessuno, dal di dentro, sembra darle un peso, o un'eco con diplomazia disinvolta. Aria di rassegnazione nel gruppo di quelli che saranno i sacrificati sull'altare del «sodo». Quasi tutti, di questo gruppo, sono allenati in mattinata: impegno e sufficienti benemerenze fino allo scatenarsi del temporale. L'unico veramente accigliato Domenico, prete fasciato per una distorsione alla cavalletta; al viaggio a Londra ci teneva, anzi ci tiene, e nessuno, finora, l'ha in un modo o nell'altro disilluso.

Tutti a tavola comunque e... Fabbri in pasto ai giornalisti. Non è molto allegro il C.T., ma la Nazionale, per l'occasione, non c'entra. Ha avuto una notte tranquilla, ma a restargli sullo stomaco non è stata l'Austria di San Siro ma un gelato galante.

Bruno Panzera (Segue in penultima)

Ecco gli argentini



MILANO — I giocatori argentini che mercoledì collauderanno a Torino la nazionale italiana di calcio, sono giunti ieri a Milano. Eccoli mentre all'aeroporto di Linate sbrignano le pratiche doganali. (Telefoto)

Con una rete di Francesconi

La Roma batte (1-0) anche il Victoria

Nostro servizio

MELBOURNE, 19. Sia pure a fatica, sia pure con una buona dose di fortuna, la Roma è uscita vittoriosa (1-0) contro il Victoria anche dall'Olympic Park, dove erano convenuti circa ventimila spettatori, la metà dei quali italiani che hanno dato fiato alle trombe del tifo per tutti i novanta minuti dell'incontro, disputato sotto una fita pioggia che ha influito negativamente sul gioco delle squadre. Specie sui giallorossi che hanno stentato molto per trovare quel ritmo che li ha distinti in tutti gli incontri disputati qui, nel continente neovicino, e che li ha visti sempre vincitori, tranne che nell'incontro con la nazionale australiana terminato come è noto in parità (1-1).

La vittoria dei giallorossi è venuta quasi allo scadere, grazie ad una imbeccata perfetta di Benitez a Francesconi che ha scavarevato a rete e consentendo, così, alla Roma di piegare anche questo Victoria che, sulla carta doveva essere travolta da una valanga di reti.

Il successo di misura dei giallorossi, non possiamo nascondere, ha lasciato delusi i tecnici: un esperto si è così espresso: «La Roma di oggi è risultata la peggiore squadra italiana vista qui sul terreno dell'Olympic». E' un commento niente affatto positivo.

George Stewart (Segue in penultima)

totocalcio

Catania - Potenza	x	1. Corsa: 1) Marco Visconti	1
Genoa - Messina (1. tempo)	x	2) Chio	x
Genoa - Messina (ris. finale)	1	2. Corsa: 1) Rizzieri	2
Lecco - Reggina (1. tempo)	x	2) Turmelle	x
Lecco - Reggina (ris. finale)	x	3. Corsa: 1) Dar Marada	1
Liorno - Trani	1	2) Fauglia	1
Mantova - Monza	x	4. Corsa: 1) Fabra	2
Modena - Padova	x	2) Sparviero	x
Novara - Verona	1		
Palermo - Venezia	2	5. Corsa: 1) Polare	2
Pro Patria - Alessandria	1	2) Tiller	1
Reggina - Pisa (1. tempo)	2	6. Corsa: 1) Esarca	2
Reggina - Pisa (ris. finale)	2	2) Lovere	x

totip

Al momento di andare in macchina le quote non erano ancora pervenute.

Automobilismo: 24 ore di Le Mans

CROLLANO LE FERRARI E TRIONFANO LE FORD



LE MANS — L'eccezionale finale della «24 ore» di Le Mans. La vittoria finale però è stata invece assegnata dalla giuria neozelandese Bruce McLaren e Chris Amon.

Commento del lunedì

Il mercato del calcio. I titoli della stampa sportiva in questi giorni di mercato calcistico sono illuminanti sulla volontà dei dirigenti di società, delle grandi società professionistiche, naturalmente — di rimettere ordine nel mondo dei football, di risanare la situazione finanziaria attuale, di restituire il calcio alla sua dimensione di fatto sportivo, spogliandolo di quell'abito di spettacolo-industrializzato datogli in questi ultimi anni, abito che nasconde le peggiori «virtù»: dai compromessi più discutibili ai veri e propri casi di corruzione, dalle fatiche più astruse a quella mentalità che vuole la vittoria, in quanto punti per la classifica, Flavio Gasparini (Segue in penultima)

Nostro servizio

LE MANS, 19. Ford sugli scudi e Ferrari nella polvere: questo in sintesi il verdetto tecnico della «24 ore di Le Mans». Reclamizzata alla vigilia come l'edizione più dura della prestigiosa corsa francese per l'atteso duello all'ultimo sangue tra i bolidi statunitensi e quelli del cavallino rampante. Tre Mark II, le uniche rimaste in gara delle 14 schierate dalla Ford, hanno concluso la prova tagliando quasi simultaneamente il traguardo senza forzare eccessivamente per non compromettere.

Flavio Gasparini (Segue in penultima)

Ordine d'arrivo

1) Mac Laren-Amon su (Ford) che compie 359 giri, pari a km. 4.843,100, alla media di kmh. 201,796; 2) Miles-Hulme (Ford), 359 giri, 4.843,070 km, 201,795 kmh; 3) Bucknum-Hulcherson (Ford) 347 - 4.681,570 - 195,065; 4) Davis-Siferi (Porsche) 338 - 4.562,130 - 190,089; 5) Hermann-Lange (Porsche) 337 - 4.548,380 - 189,516; 6) Deklerk-Schutz (Porsche) 336 - 4.534,940 - 188,596; 7) Klass-Stomelen (Porsche) 329 - 4.440,740 - 185,031; 8) Pike-Courage (Ferrari) 312 - 4.212,500 - 175,591; 9) De Lagense-Cella (Alpine) 310 - 4.185,200 - 174,383; 10) Noblet-Dubois (Ferrari) 309 - 4.171,620 - 173,816; 11) Chenisse-Harroud (Alpine) 306 - 4.123,440 - 171,853; 12) Verrier-Bouhard (Alpine) 306 - 4.124,420 - 171,851.